

## DISOBBEDIENTI

A palazzo di giustizia come testimone nel processo a 25 no global

## LUCA CASARINI

## «G8 IN ITALIA, UN INSULTO»



Ha scoperto di essere indagato dalla procura genovese con l'accusa di associazione sovversiva: «Sono imputazioni da 20 anni di galera e mi vengon i brividi»

L'intervista  
di AFILO LUGLI

A tutto campo Luca Casarini, leader dei Disobbedienti al G8 genovese del 2001: dice la sua sulla commissione parlamentare per l'irruzione alla Diaz, sulle ultime e clamorose rivelazioni fatte da Michelangelo Fournier, sugli episodi di violenza avvenuti nei tre giorni di luglio del sei anni fa. E ancora: sull'annuncio che il vertice del G8 tornerà in Italia nel 2009 e si svolgerà alla Maddalena, sulla nuova accusa di associazione sovversiva contestata dalla procura genovese e che lui ha scoperto solo pochi giorni fa. «Sono imputazioni da venti anni di galera - dice - e mi vengon i brividi».

Casarini è appena uscito dall'aula del processo nei confronti dei 25 no global imputati di devastazione e saccheggio, dove ha testimoniato come "indagato di procedimento connesso". Risponde, quindi, alle domande del cronista con la sua solita gentilezza che spesso stride con le parole dure che dice.

**- Sono in molti oggi a chiedere una commissione parlamentare d'inchiesta dopo la "confessione" del vicequestore Michelangelo Fournier al**

**processo per la Diaz.**

«Io sono d'accordo che venga fatta una commissione parlamentare d'inchiesta sul comportamento della polizia a Genova sulla catena di comando. Commissioni parlamentari d'inchiesta che danno un contentino e mettono sullo stesso piano gli imputati, i poliziotti e i manifestanti non servono a nulla se non a dire che per un celerino inquisito ci devono essere cinquanta manifestanti sotto processo».

**- E quindi in che direzione dovrebbe puntare la commissione?**

«Noi abbiamo bisogno di utilizzare lo schifo che abbiamo visto in quei giorni di Genova da parte delle forze dell'ordine per fare cambiare le cose. Questo è l'obiettivo, la verità storica c'è già, manca la verità politica e soprattutto ciò che essa deve provocare all'interno delle istituzioni».

**- Lei chiede le dimissioni del capo della polizia?**

«Non si può mantenere al governo della polizia gli stessi che hanno gestito Genova. Questo è evidente».

**- Tutto quello che è stato fatto nell'ambito dei movimenti antagonisti è stato ben fatto?**

«Col senno del poi si fanno sempre dei cambiamenti. Chi non lo fa sarebbe un pazzo. Il problema è in realtà che Genova ci ha fatto capi-

re tante altre cose, per esempio la guerra, cos'è la guerra, cosa succede quando si sospende qualsiasi Stato di diritto e si va verso un'eccezione che diventa normalità».

**- Fra due anni alla Maddalena ci sarà un altro G8.**

«Mi sono vergognato appena l'ho sentito, perché a distanza di un giorno dalle dichiarazioni di un poliziotto sul blitz alla Diaz, annunciare da parte del governo un altro G8 mi sembra veramente un insulto a un sacco di gente».

**- Cos'è stato per lei il G8 genovese?**

«Una situazione complessiva di travolgimento dello Stato di diritto. Che poi ha utilizzato tutto quello che era possibile utilizzare per giustificare la sua esecuzione, ma il nodo di fondo è questo».

**- E' apprezzabile che ora al processo per la Diaz venga fuori la verità raccontata da Fournier?**

«E' una verità che già sapevamo, che sa tutto il Paese e che adesso dopo sei anni viene fuori attraverso il tribunale. Questo la dice lunga, perché non sempre sono i tribunali quelli che colgono subito la verità».

**- Un aspetto positivo, però, ci sarà.**

«Credo che sia un fatto po-

sitivo che si riapra la discussione su quello che è accaduto a Genova. Una cosa ignobile, ripeto, è stata la sospensione dello Stato di diritto e dei diritti costituzionali. La polizia era in guerra e c'è stata una escalation di violenza che ha portato poi alla morte di Carlo Giuliani».

**- Quali conseguenze giudiziarie rimangono per lei dopo i fatti del G8 genovese?**

«Ho un processo a Cosenza per associazione sovversiva per finalità di terrorismo, associazione a delinquere, per avere organizzato manifestazioni contro il G8 e già questo la dice lunga. Là siamo in corte d'assise e ho scoperto qui dopo sei anni di essere indagato di associazione sovversiva per finalità di terrorismo, ma anche di saccheggio, devastazione e strage che è una cosa incredibile che però ho saputo da poco».

**- Dopo sei anni?**

«Prima non era possibile saperlo, perché era stata secretata l'indagine e lo abbiamo saputo adesso. Questo però dimostra una cosa: per le torture, un poliziotto viene indagato per lesioni gravi e può essere indagato per manipolazione delle prove. Per i manifestanti ci sono tipologie di reato che solo a nominarle vengono i

## GIULIANI

## La vittima



*La polizia era in guerra e c'è stata una escalation di violenza che ha portato poi alla morte del giovane Carlo Giuliani*

brividi perché prevedono venti anni di galera. Perché si guarda la realtà con occhi così diversi?».

- La sua "Dichiarazione di guerra ai potenti della terra" de 26 maggio del

2001, due mesi prima del vertice G8 le ha procurato una pesante denuncia dalla Digos per istigazione a delinquere e associazione per delinquere.

«Era solo una metafora tanto è vero che già quattro anni fa l'accusa è stata archiviata anche su richiesta dei pm Andrea Canciani e Anna Canepa».

- E i Black bloc?

«L'ho già detto in aula al processo dei no global. Noi pensavamo a tenere unito il nostro di movimento. Degli altri, della loro presenza non ci siamo posti il problema. Comunque la logica del potere era solo quella di massacrarci».

Che cosa aveva scritto Luca Casarini in quella "Di-

chiarazione di guerra"? Fra l'altro: «Vi annunciamo formalmente che anche noi siamo scesi sul piede di guerra. Saremo a Genova e il nostro esercito di sognatori, di poveri e bambini, di indios del mondo, di donne e uomini gay e lesbiche, artisti e operai, di giovani e anziani, di bianchi, neri, gialli e rossi disobbedirà alle vostre imposizioni...». E ancora: «E' una scelta che voi avete provocato perché noi preferiamo la pace, è una decisione che per noi significa sfidare la vostra arroganza e la vostra forza, ma siamo obbligati a farlo».

Questa "Dichiarazione di guerra" per i pm Canepa e Canciani che hanno richiesto l'archiviazione e per il

gip Vincenzo Papillo che l'ha sancita, non può essere considerata come un «antecedente causale» degli atti di devastazione e saccheggio verificatisi a Genova durante le manifestazioni, di cui furono responsabili in

massima parte i Black bloc.

Insomma i magistrati affermano come non sia possibile ritenere che le «esterminazioni pubbliche di Casarini, per quanto accese e proposte in termini e toni forse anche non condivisibili, possano essere interpretate quale effettivo "antecedente causale" degli at-

ti di devastazione e saccheggio».

E più avanti si dice che non appare dimostrato come Casarini e il suo movimento delle "Tute bianche" «abbiano operato nel loro complesso e quindi anche in chiave associativa, per realizzare forme di contrapposizione violenta alle Istituzioni, univocamente preordinate alla devastazione e al saccheggio del patrimonio pubblico o privato concretamente realizzatesi a Genova per opera dei Black bloc».

Finiscono con una perla di saggezza la loro richiesta di archiviazione i pm Canepa e Canciani. Non è possibile ritenere, dicono, che qualsiasi posizione di contrapposizione al G8 venga interpretata come un'istigazione alla devastazione e al saccheggio.

DE GENNARO

Via i vertici



Non si può mantenere al governo della polizia gli stessi che hanno gestito Genova. Questo è evidente. Genova ci ha fatto capire ciò che succede quando si sospende qualsiasi Stato di diritto e si va verso un'eccezione che diventa normalità



Luca Casarini davanti alla Diaz, dove furono picchiati selvaggiamente molti no global

LA DEPOSIZIONE

## «Escalation di violenza»

«E' stata la polizia a creare disordini attaccando i vari cortei autorizzati, perché era in guerra e ha provocato le reazioni e le esasperazioni dei manifestanti». Lo ha detto Luca Casarini, leader dei Disobbedienti, difeso dagli avvocati Laura Tartarini e Aurora D'Agostino, sentito oggi come teste della difesa nel processo a carico di 25 no global accusati di devastazione e saccheggio per il G8 di Genova. Casarini è indagato di procedimento connesso e per questo motivo il presidente Marco Devoto gli ha chiesto se voleva rispondere alle domande in aula. Il leader delle "Tute bianche" ha risposto affermativamente e così è partito l'interrogatorio.

«C'è stata un'escalation di violenza - ha aggiunto - partita dal corteo dello

stadio Carlini, sfociata nelle cariche delle forze dell'ordine in Via Tolemaide e poi culminata nella morte di Carlo Giuliani in piazza Alimonda e nel massacro nella scuola Diaz».

Casarini, in maglietta blu e calzoncini verde salvia ha raccontato del corteo delle Tute Bianche, che era stato autorizzato dallo stadio Carlini alla piazza delle Americhe. Ha ammesso che era intenzione dei Disobbedienti violare la "zona rossa", proteggendosi il corpo con scudi e caschi. «Sentite però le notizie allarmanti che giravano in città - ha spiegato - avevamo paura che l'imbuto di Via Tolemaide fosse usato come trappola. Il corteo infatti venne accolto dalle forze dell'ordine con lanci di lacrimogeni e la carica dei carabinieri».